

10.6 La riserva legale

Tra i vari fondi istituiti nel passivo della situazione patrimoniale della Cassa una particolare menzione va riservata al Fondo di riserva legale (cosiddetto Fondo di Garanzia).

L'importo di detta riserva, determinata secondo i criteri indicati nel D.Lgs. n.509/94, è pari a 5 annualità delle pensioni erogate nell'esercizio 1996 (388.131 mln.) per un importo complessivo di 1.941.000 mln.

Il patrimonio netto della Cassa è costituito nel suo complesso (3.143.713 mln.) oltre che dal citato importo della riserva legale, da quello della riserva da destinare (848.938 mln.) e dall'avanzo di esercizio (353.775 mln.).

11. La situazione amministrativa

Dal seguente prospetto n.20 si evince la situazione amministrativa dell'Ente nel corso del periodo considerato dalla presente relazione.

La gestione relativa al 1996, così come le precedenti, presenta un avanzo di amministrazione assai cospicuo (248.869 mln.) il che conferma ulteriormente che la gestione della Cassa, allo stato attuale, poggia su validi supporti economici e finanziari in quanto alla sostanziale equivalenza della cifra delle riscossioni e dei pagamenti si contrappone un saldo ampiamente positivo tra l'importo dei residui attivi e quelli dei residui passivi (oltre 246 mld.), risultato questo tanto più apprezzabile ove si tiene conto dell'alto grado di esigibilità che caratterizza i primi (solo 6,9 mld. afferenti ad esercizi pregressi).

SITUAZIONE AMMINISTRATIVA

prospetto n.20

(in milioni di lire)

DESCRIZIONE	1992	1993	1994	1995	1996
Avanzo di cassa inizio esercizio	146.595	315.108	213.469	113.724	11.371
Riscossioni in c/competenza	1.077.291	2.109.508	1.567.548	2.324.148	3.873.237
c/residui	130.966	161.584	193.683	275.059	425.818
Pagamenti in c/competenza	- 1.007.050	- 2.305.096	- 1.776.359	- 2.623.004	- 4.145.182
c/residui	- 32.694	- 67.635	- 84.617	- 78.556	- 163.739
Avanzo di cassa fine esercizio	315.108	213.469	113.724	11.371	1.505
Residui attivi esercizi precedenti	5.540	4.261	5.654	6.568	6.919
esercizio corrente	159.991	195.535	281.569	432.881	412.739
Residui passivi esercizi precedenti	- 47.223	- 44.935	- 17.610	- 2.280	- 1.009
esercizio corrente	- 65.662	- 136.976	- 100.290	- 223.615	- 171.285
Avanzo di amministrazione	367.754	231.354	283.047	224.925	248.869

Conclusioni

Nel corso della presente Relazione si è fatto ampio cenno della normativa che, nel periodo considerato, ha profondamente modificato l'assetto e la stessa natura giuridica dell'Ente.

La trasformazione della Cassa in Fondazione di diritto privato, pur nell'invarianza del quadro strutturale e dei principi informatori, sembra esaltarne l'efficacia degli interventi anche mediante il rafforzamento dei vincoli di solidarietà e di mutualità esistente fra gli iscritti.

In tal senso gli amministratori dell'Ente debbono porsi l'impegno precipuo di mettere in atto ogni cura perché la Cassa possa continuare a svolgere il suo ruolo di efficace strumento di intervento nel settore della previdenza di categoria.

A tal fine va riaffermata la necessità che, nella prospettiva dianzi delineata, la gestione dell'Ente, che senza dubbio, al momento, ha validi supporti economici e finanziari, sia improntata a criteri di oculata prudenza, specie per quanto attiene agli investimenti degli avanzi di gestione, che è normale si verifichino in questo periodo della vita della Cassa, considerato che le risultanze degli ultimi bilanci tecnici prospettano una gestione relativamente "giovane" con una base assicurativa concentrata su fasce di età anagrafica e di anzianità contributive relativamente basse e che risulta alimentata da un consistente flusso annuo di nuovi assicurati.

Non appare quindi difficile prevedere che man mano che il sistema perverrà ad una situazione di regime si determinerà un consistente aumento delle pensioni di futura liquidazione il cui importo sarà ben più elevato rispetto

a quello delle pensioni erogate a termini del vecchio regime pensionistico che andranno progressivamente ad eliminarsi.

Alla luce di quanto sopra, la Corte ritiene, pertanto, che gli organi responsabili della Cassa non possano sottrarsi all'impegno ineludibile di disporre un'azione di attento e continuo monitoraggio delle basi di fondo che reggono il suo sistema previdenziale onde poter intervenire, con immediate misure correttive ed in maniera coerente ed adeguata, ai necessari livelli decisionali per dominare le dinamiche che possono interessare detto sistema sia nel breve che nel lungo periodo.

La Cassa dovrà altresì adoperarsi per una migliore ottimizzazione del proprio patrimonio atteso che le rendite derivanti dai propri beni immobiliari si appalesano in complesso assai modeste, studiando anche forme di graduale dismissione degli immobili più vetusti e meno redditizi.

Per quanto attiene, invece, alla gestione del patrimonio mobiliare, che finora ha evidenziato risultati assai positivi, la Corte raccomanda, con riferimento agli investimenti demandati a soggetti terzi, in nome e per conto della Cassa, che gli stessi, attesa la natura pubblica delle risorse impiegate, siano sempre ispirati ad irrinunziabili principi di cautela e di oculatezza.

Riguardo alla contabilità, essa risulta ancora improntata ai vecchi canoni pubblicistici in attesa della concreta attuazione del nuovo modello che, sulla base del progetto formulato da una Società di consulenza, è volto a realizzare sin dal prossimo consuntivo una rilevazione dei fatti di gestione più adeguata alle esigenze conoscitive della Cassa consentendo anche un costante monitoraggio ed un controllo della gestione su base budgetaria per singoli centri di responsabilità, secondo criteri ed obiettivi prefissati.

Con riferimento all'efficienza dell'Ente, la Corte rileva che l'andamento dell'indice del costo amministrativo, determinato in base al rapporto tra le spese di gestione complessive e la spesa per prestazioni istituzionali (5.7% nel 1996), ancorchè tendenzialmente in aumento (il rapporto era del 4% nel 1994), risulta ancora relativamente contenuto e che l'indice di produttività, che esprime il numero di prestazioni in capo a ciascun dipendente, è andato progressivamente a ridursi a fronte del consistente aumento del personale in servizio.

Per quel che concerne il processo di automazione dell'Ente, la Corte condivide l'esigenza di portare a compimento ogni adeguata azione intesa, in un equilibrato rapporto tra costi e benefici, al conseguimento di risultati correlati alle sue esigenze funzionali.

Circa il fenomeno dei residui, che assume tuttora proporzioni assai rilevanti, la Corte, pur ritenendo che parte di essi sia di natura fisiologica, è tuttavia indotta ad osservare che necessitano interventi diretti ad attuare non solo procedure più adeguate per i pagamenti e le riscossioni dei residui di più remota formazione, ma anche un'attenta ricognizione del titolo giuridico contabile ad essi sottostante.

Per tutto quanto rappresentato in precedenza, si segnala, infine, l'esigenza di improntare la gestione a rigorosi criteri di economicità contenendo gli oneri generali di funzionamento, specie quelli non avente carattere obbligatorio, entro i limiti della più stretta necessità funzionale.

CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA ED ASSISTENZA FORENSE

ESERCIZIO 1992

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL PRESIDENTEAL CONTO CONSUNTIVO DELL'ESERCIZIO 1992

Come nei decorsi esercizi, il conto consuntivo dell'anno 1992 è stato elaborato in conformità alla normativa che regola l'amministrazione e la contabilità degli enti pubblici di cui al D.P.R. 18 dicembre 1979 n. 696, attraverso la rilevazione dei fatti amministrativi e di gestione e la loro contabilizzazione in termini finanziari di "competenza" e di "cassa".

Secondo l'impostazione definita da tale normativa, esso è formato dai seguenti elaborati:

- Rendiconto finanziario, che espone i risultati della gestione del bilancio per le entrate e per le spese distintamente per titoli, per categorie e per capitoli, separatamente per competenza e per residui.

In linea di "cassa" le entrate complessive sono state di Lire 1.208.257.055.447, le uscite complessive di Lire 1.039.743.496.027.

- Situazione patrimoniale, che riporta la consistenza degli elementi patrimoniali attivi e passivi all'inizio ed al termine dell'esercizio e pone in evidenza le variazioni intervenute nelle singole poste attive e passive, nonché l'incremento o il decremento del patrimonio netto per effetto della gestione di bilancio.

Il patrimonio netto registra un incremento di Lire 288.766.891.954, variando dalla consistenza al 1° gennaio 1992 di $\text{L. } 1.536.326.983.535$ a $\text{L. } 1.825.093.875.489$ a fine esercizio.

- Conto economico, che contiene la dimostrazione dei risultati economici conseguiti alla fine dell'esercizio finanziario, con l'individuazione dell'avanzo di esercizio.

Nell'anno 1992 è stato conseguito l'avanzo economico di Lire 288.766.891.954.

- Situazione amministrativa, che pone in evidenza:

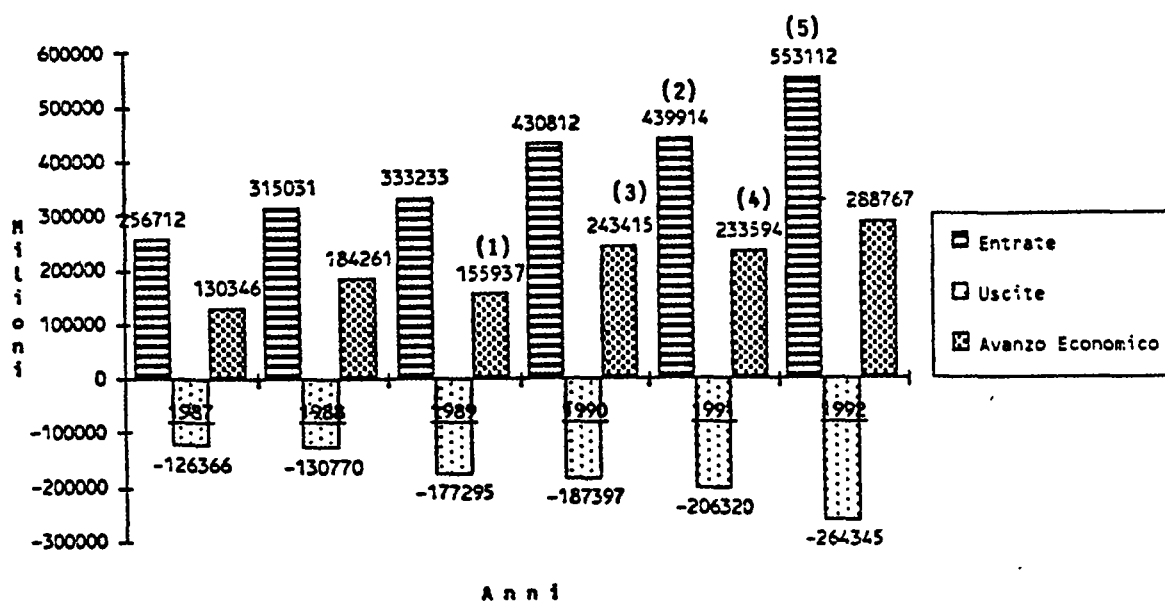
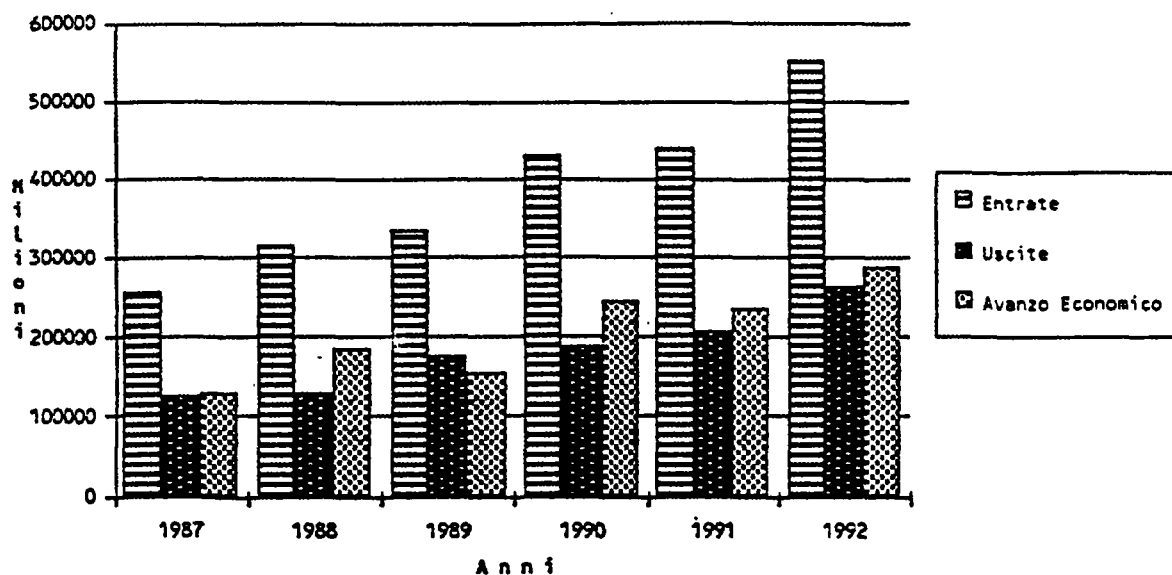
- a) la consistenza del conto di cassa all'inizio dell'esercizio, gli incassi e i pagamenti complessivamente effettuati nell'anno in conto competenza e in conto residui e il saldo alla chiusura dell'esercizio;
- b) il totale complessivo delle somme rimaste da riscuotere (residui attivi) e da pagare (residui passivi) alla fine dell'esercizio;
- c) l'avanzo o il disavanzo di amministrazione, alla cui dimostrazione si perviene aggiungendo al saldo finale di cassa tutti i residui attivi e detraendo tutti i residui passivi risultanti dal rendiconto finanziario.

Nell'esercizio è stato conseguito l'avanzo di amministrazione di L. 367.754.183.864.

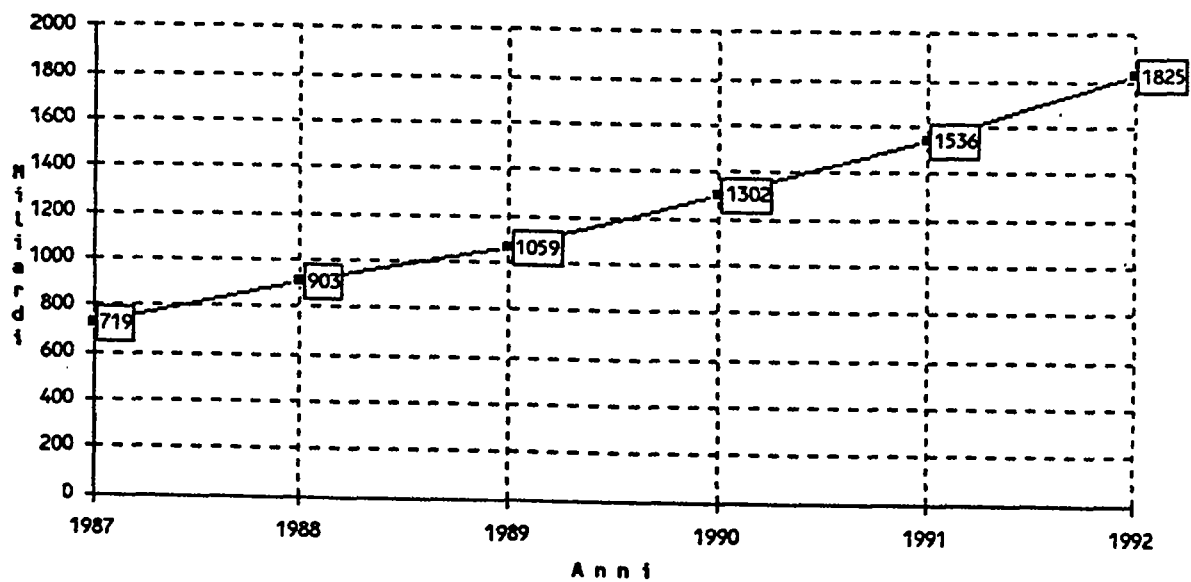
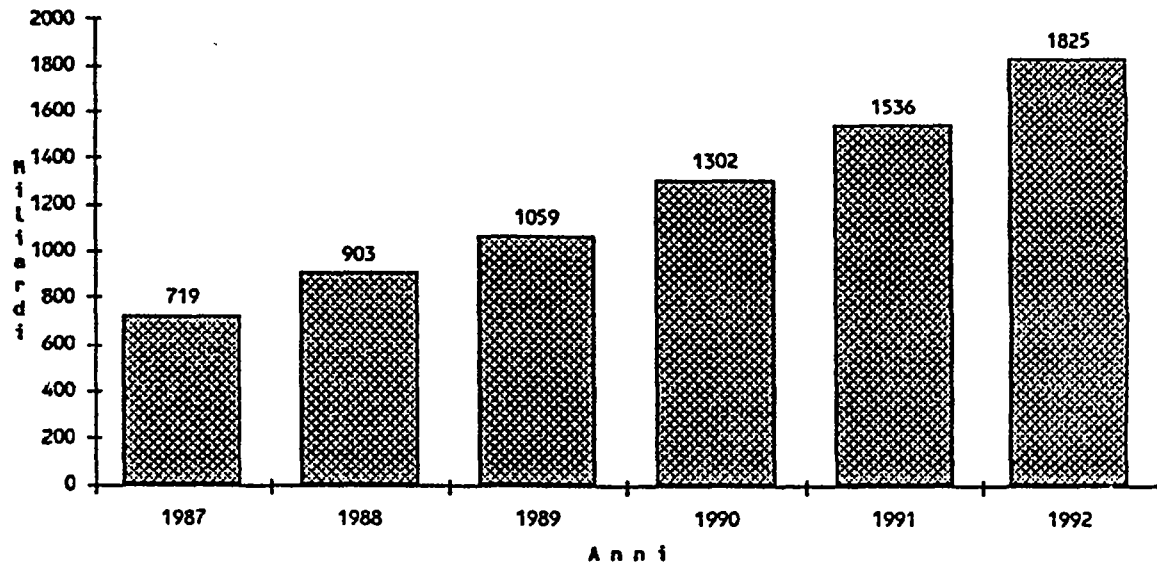
Alla situazione amministrativa sono allegati l'inventario dei titoli e dei beni immobili, nonché la situazione dei residui attivi e passivi prevista dall'art. 39 del D.P.R. 696/1979, dalla quale emergono:

- a) la consistenza dei residui attivi e passivi provenienti dagli esercizi anteriori a quello di competenza, distintamente per esercizio di provenienza e per capitolo;
- b) le somme accertate al 1° gennaio, quelle riscosse o pagate nel corso dell'anno di gestione, quelle eliminate perchè non più realizzabili o dovute, quelle sopravvenute per maggiori accertamenti e impegni, nonché quelle rimaste da riscuotere o da pagare.

Alla data del 31 dicembre 1992 il quadro dell'andamento gestionale dell'Ente, distinto per ambiti operativi, presentava le caratteristiche qui di seguito illustrate.

RISULTATI ECONOMICI

- (1) l'avanzo economico dell'anno 1989 tiene conto della soppressione della marca Cicerone (18 miliardi di minori entrate) e del pagamento degli arretrati ai pensionati per effetto della sentenza n. 1008/1988 della Corte Costituzionale (17 miliardi di esborsi)
- (2) al netto delle somme impegnate per gli investimenti (108.344 milioni) e per i pagamenti di residui (251.934 milioni)
- (3) comprensivo di recuperi contributivi per 27 miliardi relativi ad esercizi precedenti
- (4) comprensivo dei recuperi contributivi per 18 miliardi effettuati attraverso il condono e del recupero dei contributi del mod. 5/89 per 5 miliardi di lire
- (5) al netto degli impegni per gli investimenti (31.483 milioni), per i pagamenti di residui (10.733 milioni) e degli annullamenti di impegni di acquisto di titoli ed immobili (59.768 milioni)

PATRIMONIO NETTO

SERVIZIO RAGIONERIA

Tra le attività del Servizio Ragioneria, preposto essenzialmente alla tenuta della contabilità e alla formazione dei bilanci, si segnalano quelle che rivestono particolare rilevanza ai fini del conto consuntivo.

1) Piano di impiego dei fondi disponibili

Nella riunione del 7 febbraio 1992, il Comitato dei delegati della Cassa ha deliberato la formazione del piano di impiego delle disponibilità liquide, ai sensi dell'art. 65 della Legge n. 153/1969 e successive modifiche e integrazioni, determinando in complessivi 332 miliardi di lire l'ammontare dei fondi disponibili da destinare ai prescritti investimenti per l'anno 1992, secondo il seguente piano di riparto:

- lire 232,5 miliardi (pari al 70% dell'importo disponibile), per l'acquisto di titoli a norma dell'art. 53 della Legge 8 gennaio 1952 n. 6;
- lire 99,5 miliardi (pari al 30% dell'importo disponibile), per investimenti immobiliari o impieghi fondiari equivalenti (tra i quali quelli dell'art. 11, comma III° del D.P.R. n. 7/1976), ivi compresa la quota da destinare all'acquisto o costruzione di alloggi per i dipendenti statali trasferiti per esigenze di servizio, così come previsto dalla Legge 12 luglio 1991 n. 203.

Tale quota, secondo quanto stabilito dal Decreto 23 settembre 1991 del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, è pari al 30% dei fondi destinati agli investimenti immobiliari.

Per quanto riguarda la quota non superiore al 10% delle disponibilità liquide da destinare, ai sensi dell'art. 5 della Legge 23 aprile 1981 n. 155, all'acquisto o costruzione di immobili per uso ufficio da assegnare in locazione, su richiesta, al Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale o all'INPS, il Comitato dei delegati, stante l'insussistenza di richieste in tal senso, ha deliberato di non effettuare il relativo stanziamento di spesa.

La deliberazione come sopra formulata è stata approvata con decreto dell'11 maggio 1992 del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, di concerto con il Ministero del Tesoro e con il Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica.

2) Fondo di garanzia

Giova ricordare che il fondo di garanzia, di cui all'art. 12 della Legge n. 576/1980, ha registrato delle variazioni di particolare rilievo, per quanto attiene alla composizione e alla misura, nel corso dell'esercizio 1988.

Nella seduta del 22 gennaio 1988, infatti, il Consiglio di Amministrazione, ritenendo superate le ragioni che giustificarono in passato l'esercizio della facoltà, concessa dal legislatore in sede di prima applicazione della legge di riforma, di procedere alla parziale copertura del fondo di garanzia col valore di stima degli immobili di proprietà, ha deliberato di svincolare detti beni da tale destinazione e di sostituirli con titoli dello Stato di proprietà dell'Ente.